



INTERCEDERE

Fra la decisione di annientare Sodoma e l'esecuzione del piano, Dio, da buon giudice, prima di decidere vuole istruire un processo e ascoltare eventuali testimoni. Il "caso Sodoma" diventa per il narratore un ottimo esempio per trattare il problema della giustizia di Dio e il ruolo di un intercessore. La prima delle tre letture della liturgia odierna presenta Abramo, (il «padre» per eccellenza, l'antenato di «una moltitudine di popoli», «il confidente» di Jahwè, «il profeta», «l'amico» di Dio, «il credente»), lo presenta come «l'intercessore». «Davvero farai perire anche loro, invece di perdonare a quel luogo a motivo dei cinquanta innocenti che vi sono? Non sia mai che tu faccia una cosa simile». Nella preghiera di intercessione il primato non è quello della persona che è preoccupata della propria identità e benessere, ma quello della persona-in-relazione, che ha a cuore il bene-essere degli altri. Dio vuole farci attenti al nostro prossimo; non vuole solo chiamarci alla solidarietà, desidera un reale interessarsi degli altri, un prendersi a cuore. Ciò è

chiaramente espresso anche nel vangelo di Matteo, dove il Signore dice a quelli che hanno aiutato il prossimo: «Tu l'hai fatto a me» (25,40). In altre parole noi possiamo dire che il mondo è come una grande rete di relazioni, dove ciascuno dipende dagli altri. Tutto ciò è espresso con forza nelle parole dello staretz Zosima nel capolavoro di Dostoevskij: «Amate il popolo di Dio. Noi non siamo più santi della gente del mondo perché siamo venuti

qui e ci siamo chiusi fra queste mura, ma anzi chiunque è venuto qui, già per il fatto di esserci venuto, ha riconosciuto in se stesso di essere peggiore della gente del mondo e di ogni uomo sulla Terra... E quanto più a lungo vivrà un monaco fra le sue quattro mura, tanto più profondamente dovrà rendersene conto. Poiché in caso contrario non valeva la pena che venisse quaggiù. Ma quando riconoscerà non solo di essere peggiore di tutta la gente del mondo, ma anche di essere colpevole di fronte a tutti gli uomini, sulla Terra intera, di tutti i peccati universali e individuali, solo allora sarà raggiunto il fine della nostra unione. Giacché, sappiate, miei cari, che ciascuno di noi è colpevole di tutto e per tutti sulla Terra, questo è indubbio, non solo a causa della colpa comune originaria, ma ciascuno individualmente, per tutti gli uomini e per ogni uomo sulla Terra. ... Solo allora il nostro cuore si abbandonerà a un amore infinito, universale, che non conosca mai appagamento. Allora ciascuno di noi avrà

la forza di conquistare, con il suo amore, il mondo intero e di purificare con le proprie lacrime tutti i peccati...». Ed egli così conclude: «Non siate superbi. Non siate superbi con i piccoli, non siate superbi nemmeno con i grandi. Non odiate chi vi respinge e disonora, chi vi ingiuria e calunnia. Non odiate gli atei, né i cattivi maestri e i materialisti, neppure i malvagi, per non parlare dei buoni giacché ve ne sono molti, specialmente ai nostri tempi. Ricordateli così, nella vostra preghiera: «Salva, o Signore, tutti coloro per i quali nessuno prega, salva anche quelli che non ti vogliono pregare». E aggiungete anche: «Non per orgoglio ti prego, o Signore, perché anch'io sono un vile peggio di tutto e di tutti...» (F. Dostoevskij, I fratelli Karamazov). Vi è una mutua responsabilità espressa non solo attraverso l'agire, ma anche per mezzo della preghiera. Dio ci vuole gli uni per gli altri, egli desidera che mostriamo per gli altri interesse, compassione, carità, mutuo aiuto, amore in ogni cosa. Dio vuole

creare una grande unità nell'umanità, attraverso l'essere gli uni per gli altri. Nello stesso libro c'è una commovente descrizione della preghiera di intercessione. Lo staretz Zosima dice a un giovane: «Ragazzo, non scordare la preghiera. Nella tua preghiera, se è sincera, trasparirà ogni volta un nuovo sentimento e una nuova idea che prima ignoravi e che ti ridarà coraggio; e comprenderai che la preghiera educa.

Rammenta poi di ripetere ogni giorno, anzi ogni volta che puoi: «Signore, abbi pietà di coloro che oggi sono comparsi dinanzi a te». Poiché a ogni ora, a ogni istante migliaia di uomini si presentano al cospetto del Signore e quanti di loro lasciano la Terra in solitudine, senza che lo si venga a sapere, perché nessuno li piange né sa neppure se abbiano mai vissuto. Ma ecco allora la tua preghiera al Signore per l'anima di questo morente.. Come si commuoverà la sua anima nel sentire in quell'istante che vi è qualcuno che prega anche per lei, che sulla Terra è rimasto un essere umano che ama pure lei. E lo sguardo di Dio sarà più benevolo verso entrambi, poiché se tu hai avuto tanta pietà di quell'uomo, quanto più ne avrà Lui, che ha infinitamente più misericordia e più amore di te. Egli perdonerà grazie a te».

Stare bene,
diletti parrocchiani.

p. franco

Amore o Controllo?

Se un uomo strangola e brucia la sua fidanzata, perché lo aveva lasciato, non è pazzo, ma lucidissimo: il contrario dell'amore è il controllo, che si mostra con la maschera dell'amore, ma dell'amore non ha l'essenza, cioè il dono di sé perché l'altro abbia vita, ma il contrario: la distruzione dell'altro perché io abbia vita.

Molti giornali e commentatori a caldo hanno cominciato a snocciolare la solita litania delle turbe psichiche. Ma qui in gioco non c'è nessuna distorsione della psiche, se non come conseguenza di una distorsione più radicale, perché più profonda: una frattura spirituale. L'unica cosa reale di questa vita è l'amore, reale perché amando diventiamo reali e facciamo diventare reale ciò che amiamo.

Senza amore tutto tende al nulla e alla distruzione. La creazione c'è perché è l'amore di Dio gratuito che si riversa sulle cose. Dante dice nei primi tre versi del Paradiso: "La gloria di colui che tutto move / per l'universo penetra e risplende / in una parte più e meno altrove". Questa penetrazione e illuminazione da dentro di ogni cosa è persona, ha gradi, e nelle creature libere dipende dalla volontà di ricevere questo amore. Chi non lo vuole perde realtà, si annulla e annulla chi gli sta attorno. All'estremo opposto del Padre che dà la vita ai suoi figli facendosi cibo per loro, Dante pone all'inferno un padre che mangia la vita dei suoi figli, trasformandoli in cibo, il conte Ugolino. Il cannibalismo di Ugolino ci fa inorridire, ma è quanto facciamo tutti i giorni con i nostri atti di asservimento della vita.

Chi strangola e uccide una donna, mi riferisco sia a Sara sia a Karen, sia a tutte le altre donne vittime di queste azioni apparentemente folli, non è pazzo ma lucido portatore della corruzione dell'amore: tu esisti per me, come se ti avessi dato io la vita. Tutte le volte che, nella vita quotidiana, noi controlliamo l'altro o lo carichiamo delle nostre aspettative, un po' lo strangoliamo, un po' lo bruciamo. Tutte le volte che invece ci diamo all'altro, senza annullarci, ma anzi dandogli proprio quella ricchezza che siamo, c'è più vita, nell'altro e in me.

Attribuire questi fatti a patologie psichiche, in alcuni casi di certo determinanti, nella maggior parte è l'interpretazione tranquillizzante per noi: è pazzo (categoria psichica), quando in realtà è solo malvagio (categoria spirituale che si mostra anche con atti "folli"). Nell'uomo c'è una radice di male che si manifesta come distruzione, togliere vita alle cose e alle persone per nutrirsi, in un delirio di onnipotenza che si illude di essere padrone della vita. Baudelaire diceva che l'unico problema che l'uomo deve affrontare è quello del peccato originale e così demoliva l'ideologia del buon selvaggio di Rousseau, convinto che una "buona educazione" avrebbe mantenuto o reso di nuovo buono un uomo corrotto dalla società. Per essere buoni non basta una buona educazione, ma ci vuole la grazia ("Perché mi chiami buono? Uno solo è buono, il Padre mio" dice Cristo persino di sé al giovane ricco, che si riteneva "buono" perché faceva cose buone, come tanti "giusti" che non avevano bisogno di conversione).

Nell'uomo, risanato dalla grazia, però si fa strada anche il bene, che consiste nel dono di sé, che nutre la vita degli altri: perché la vita è fatta per essere servita, non per essere asservita. Cristo lo ribadisce e lo mostra: in lui regnare è servire. E lo stesso vale per noi: il Regno si diffonde e trionfa dove noi serviamo gli altri, dopo essere stati riempiti della vita di Cristo,



attraverso i sacramenti. Servire quelli che capitano nello spazio dei metri quadrati a me adiacenti e nel tempo delle mie ventiquattro ore: familiari, parenti, amici, colleghi di lavoro... Da insegnante se non servo i miei alunni e le loro vite, faccio della misericordia una chiacchiera vana. Da scrittore se non servo i miei lettori con una pagina bella e vera, faccio della misericordia una chiacchiera vana. Ogni lavoro e ogni

occupazione ha la sua misericordia, che è "ampliare" la vita degli altri, dopo essere stato "ampliato" dalla vita di Dio. Oggi puntiamo tutto sull'allungare la vita, perché vogliamo essere immortali, e potremmo invece provare ad allargare la vita, servendola e non soggiogandola, costruendola a nostro piacimento, caricandola di aspettative narcisistiche.

Lo dico spesso alle mie alunne: non accettate mai relazioni basate sul controllo. Magari

all'inizio fanno vi sentire protette e amate, altrimenti non si spiega perché ve ne lasciate attrarre, ma dell'amore hanno solo la maschera. E questo non vale solo per le azioni "mostruose", ma per le azioni quotidiane in cui, dietro una maschera, si nasconde il potere sottile che vogliamo esercitare sugli altri. E a quelle stesse ragazze dico: non esercitate la vostra femminilità come controllo, non usate il vostro corpo come strumento di potere. Una cultura senza Dio precipita nella corruzione spirituale dell'amore, che è il controllo, proprio perché l'amore è l'unica cosa che ci serve a vivere. Se non è l'amore che donandosi libera, inevitabilmente precipita nel suo polo opposto, l'amore che controllando lega. Entrambi i tipi di "legame" vogliono l'infinito, ma mentre il primo crea cose nuove, il secondo distrugge quelle esistenti. Sta a noi scegliere che tipo di amore vogliamo. *Alessandro D'Avenia*

STATO E FAMIGLIA

La sindrome di morte che caratterizza il nostro tempo trova nel femmicidio l'espressione più aberrante. Troppe giovani famiglie nate da improvvise infatuazioni, vanno in crisi al primo emergere delle incomprensioni caratteriali. Il vecchio fidanzamento non è più in linea con le moderne esigenze ed appartiene quindi ad un passato che vedeva nel matrimonio il passaggio più importante della vita. Oggi si va alla fortuna e non sorprende il crescente numero di avvocati chiamati a redimere i conflitti famigliari con gravi conseguenze per i figli minorenni. Tuttavia è opportuno evidenziare che c'è un altro grave problema che danneggia tante famiglie ed è la disoccupazione, un vero virus subdolo e drammatico che acuisce i dissapori e alimenta la cronaca nera. Il nostro Paese, in fatto di occupazione, era fra i più virtuosi, mentre da oltre un decennio continuiamo a navigare fra i lumicini dell'Europa. Migliaia di aziende piccole e grandi non hanno tollerato la politica suicida di una Pubblica Amministrazione senza controllo, più dedita allo sperpero che alle opere. E' di questi giorni la notizia che diminuisce la popolazione degli anziani, anche loro in fuga per meglio salvaguardare la pensione. Resta un mistero tutto italiano l'aver assistito ad un fenomeno di tale portata e per così tanto tempo nel totale immobilismo. Ora sembra muoversi qualcosa, ma per un vero salto di qualità servirebbe un miracolo di quelli tanto cari a Papa Francesco, cioè un incontro fra tutte le parti svincolate dalle mafie e dalle ideologie preconette, che, chissà perché, riescono solo nei Paesi leaders del mondo.

Cordiali saluti/Best regards Mauro Bassani

Cresimandi a San Siro nel cuore dell'estate

L'incontro diocesano dei Cresimandi con l'Arcivescovo quest'anno si terrà nel cuore delle attività estive, sabato 25 giugno, nella cornice festosa dello Stadio Meazza di San Siro.

Sarà un grande incontro di Chiesa. Sarà un'occasione per coinvolgere anche i loro genitori, insieme a chi è chiamato ad accompagnarli nella comunità cristiana, per ribadire ancora una volta che la Chiesa si mette al servizio delle famiglie nel migliore dei modi possibili, per aiutarle nel compito fondamentale dell'educazione alla fede dei figli, considerando ogni aspetto del vissuto dei ragazzi. I Cresimandi sono invitati a partecipare, anche in questa edizione 2016, per riempire ancora una volta lo stadio e far vivere un momento di festa curato nei minimi particolari.

L'animazione, ma soprattutto la preghiera vissuta insieme all'Arcivescovo ed ai Vicari episcopali, renderanno speciale e indimenticabile questo evento. I Cresimandi potranno rivivere allo stadio l'atmosfera ed i contenuti dei «100 giorni» di preparazione all'incontro diocesano, per un rilancio che permetterà di fare sintesi del percorso «Come Gesù... con Pietro» guardando in avanti verso il cammino che li aspetta, dopo l'estate, nell'itinerario dei preadolescenti e dentro la dimensione del nuovo anno oratoriano.

Nella cornice dello stadio ci sarà tutta la Chiesa diocesana e sarà bello per i ragazzi vederne la vivacità ed il dinamismo. Bellissime come sempre saranno le figurazioni, composte da circa mille volontari: sono gli stessi animatori che staranno accompagnando i ragazzi nell'oratorio estivo, che si offriranno anche per questo servizio gioioso ed impegnativo.



All'incontro è legato un gesto di carità che prevede una raccolta fondi a sostegno di microprogetti segnalato dalla Caritas ambrosiana e dall'Ufficio di pastorale missionaria. Sarà chiesto ai Cresimandi ed alle loro famiglie di aderire alla campagna giubilare della Cei (Conferenza episcopale italiana) e di Caritas italiana dal titolo «Il diritto di rimanere nella propria terra», facendosi carico di quattro microprogetti che favoriranno l'economia di alcuni villaggi africani. Concretamente contribuiranno alla realizzazione di allevamenti di bovini, ovini, galline e anche ad un allevamento di pesci in villaggi del Camerun, del Togo, dell'Etiopia e della Tanzania.

VOCI DALLA PARROCCHIA

Nell'anno della misericordia (parte 2)

Come promesso, siamo tornati su queste pagine dopo il resoconto della scorsa settimana.

Vi abbiamo parlato della nostra esperienza legata al capitolo che abbiamo scelto di approfondire quest'anno: il carcere. L'anno scorso invece il tema sviluppato è stato l'immigrazione, che era -ed è tuttora- molto attuale e drammaticamente quotidiano.



Nel corso dell'anno siamo stati testimoni di diverse realtà che si dedicano a profughi e migranti. Siamo andati al Rosetum, un centro culturale di frati Francescani, abbiamo conosciuto alcuni operatori che si occupano di assistenza legale gratuita per stranieri nell'associazione Villa Amantea e insieme a loro, dei ragazzi africani. In seguito abbiamo organizzato un evento con lo scopo di mostrare e restituire al quartiere la nostra esperienza.

Invero la parte più concreta del nostro percorso è stato lavorare come volontari per sette giorni in diverse realtà di accoglienza a Taranto. Gli ambiti in cui abbiamo potuto metterci in gioco sono stati: due mense per poveri, due centri di accoglienza per minori non accompagnati e un centro di prima accoglienza. Abbiamo visto da vicino la vita degli emigranti e le difficoltà che affrontano queste persone che cercano una vita migliore nel nostro paese, ma anche le condizioni di penuria delle realtà in cui vivono gli immigrati. Stando con questi uomini abbiamo visto lo stato drammatico di abbandono e di mancanza di attenzione e notato la divisione dei ragazzi in due categorie, tra chi era più aperto e disposto al dialogo rispetto a chi rimaneva in disparte, anche a causa di un passato traumatico. La maggior parte di loro comunque esprimeva un forte slancio all'incontro. Noi nel nostro piccolo abbiamo cercato di rompere l'oppressività della routine attraverso piccoli gesti come delle lezioni di italiano e soddisfacendo le loro curiosità sulla situazione del loro nuovo Mondo. Speriamo anche di essere riusciti a portare una ventata di freschezza a chi, lavorando da ormai troppo tempo, ha ragionevolmente perso la passione che lo aveva guidato in una prima fase.

Questa esperienza è stata logorante, ma, una volta metabolizzata ci ha permesso di comprendere a fondo che il dialogo e l'integrazione sono gesti estremamente umani e quotidiani, doverosi verso chiunque soffra e lotti per un futuro migliore.

Il clan Mehari - Filippo Francesco Gabriele Simone Raffaele

OFFERTE RACCOLTE

Il domenica di GIUGNO 2016

Le offerte raccolte SABATO 11 e DOMENICA 12 per sostenere opere di ristrutturazione della parrocchia ... sono state: 1.168,34 •.

AVVISI

DOMENICA 19 GIUGNO - 5ª dopo la Pentecoste
- ore 15.30: Battesimi

SABATO 25 GIUGNO
A San Siro: Incontro del Cardinale coi Cresimandi

DOMENICA 26 GIUGNO - 6ª dopo la Pentecoste
- ore 15.30: altri Battesimi

SCUOLA DELL'INFANZIA

La visita alla caserma dei pompieri di Milano con la Scuola dell'Infanzia Cristo Re

“Non esistono i super eroi per davvero mamma, oggi ce lo hanno detto i Vigili del Fuoco della caserma di Milano, che abbiamo visitato; anche i Vigili del Fuoco che fanno delle cose molto pericolose usano degli strumenti per proteggersi, i supereroi sono solo nei cartoni animati, quindi non dobbiamo imitarli altrimenti rischiamo di andare in cielo!!

Dovevi vedere quanto è grande la caserma centrale, ci sono camion, macchine e strumenti più grandi di quelli che si vedono in televisione.

Pensa che ci hanno spiegato che se contemporaneamente si incendiano un'automobile ed una vicina scuola, i Vigili del Fuoco hanno delle pompe che possono spegnere nello stesso momento sia l'incendio dell'auto sia l'incendio della scuola, è incredibile!

Poi mamma c'era il palo altissimo, più alto di una casa, dal quale scendono i pompieri quando suona l'allarme, un po' come faccio io ai giardinetti, però era molto molto più alto di quello dei giardinetti!!!

C'erano tantissimi vigili del fuoco che ci hanno spiegato un sacco di cose e ci hanno fatto provare le attrezzature o le facevano funzionare loro, è stato proprio bello; quando possiamo tornarci?!!!

E sai mamma che c'erano delle ragazze che si allenavano alla scherma; posso provare anch'io?!!

Infine pensa che non ho sofferto nemmeno il pullman perché era magico, ma davvero mamma, era magico, dovremmo prenderlo anche noi quando andiamo in vacanza così non mi dà fastidio la pancia!?”

Non mi dilungo oltre, anche se i racconti, nonostante la gita abbia avuto luogo il 7 giugno 2016, proseguono tutt'oggi, con dettagli sempre più particolareggiati e divertenti... la prima gita da grande, con amici e maestre, in effetti non si dimentica tanto facilmente e poi i nostri eroi terreni sono stati incredibilmente coinvolgenti!!!!

Una bimba e la sua mamma



RINGRAZIAMENTI

Le maestre assieme ai bambini della scuola dell'infanzia Cristo re ringraziano della visita fatta il giorno 7 giugno alla vostra caserma. Come potete vedere dalle impressioni dei bambini, è stata una visita didattica davvero interessante e istruttiva.

Grazie del lavoro che svolgete per la sicurezza della nostra città e dei cittadini.

Ci auguriamo che dal vostro esempio, qualcuno di questi bambini seguirà le vostre imprese di uomini veramente speciali.

Salutano e ringraziano:

I bambini le maestre e la coordinatrice della scuola dell'infanzia Cristo Re

PENSIERI DEI BAMBINI DURANTE LA CONVERSAZIONE A SCUOLA

- I VIGILI CI HANNO SPIEGATO TUTTE LE COSE CHE NON DOBBIAMO FARE.
- COME... IMITARE I SUPER EROI... (Tanti b/i) NON BUTTARCI DALLA FINESTRA.
- CI HANNO INSEGNATO CHE NON SI TOCCA IL FUOCO.
- PER SPEGNERE IL FUOCO SERVE L'ACQUA E LA SCHIUMA.
- CI HANNO INSEGNATO CHE QUANDO SI BRUCIANO I VESTITI CI SI ROTOLA PER TERRA.
- QUANDO C'E' IL FUMO SI CAMMINA A GATTONI.
- MI E' PIACIUTO QUANDO CI HANNO FATTO PROVARE I LORO GIUBOTTI E I CASCHI, LA CINTURA, I GUANTI ECC.
- CON GLI STIVALI I POMPIERI POSSONO DARE CALCI ALLE COSE SENZA FARSI MALE PERCHE' DENTRO C'E' L'ACCIAIO E POSSONO CAMMINARE SUL FUOCO.
- MI E' PIACIUTO IL VIDEO PERCHE' MOSTRAVA LE IMMAGINI DI TUTTI I PERICOLI CHE POSSIAMO INCONTRARE...
- CI E' PIACIUTO TANTO VEDERE I CAMION E TUTTE LE MACCHINE CHE USANO PER I VARI INTERVENTI DEI POMPIERI, L'AUTOPOMPA, IL PALO ALTO.
- QUEL CAMION CON LA SCRITTA IN INGLESE.
- CI SIAMO DIVERTITI E SIAMO STATI BRAVI, ABBIAMO ASCOLTATO E NON ABBIAMO FATTO I MONELLI PERCHE' ERA UNA COSA IMPORTANTE.

DA DOMENICA 03 LUGLIO INIZIA L'ORARIO ESTIVO DELLE SS. MESSE

LUGLIO e AGOSTO: orario Ss. MESSE

FESTIVI

- 8.30 - 11.00 - 18.30

Prefestivo

- sempre 18.30

FERIALI

- Messa unica ore 8.30

**Altri momenti di preghiera:
tutti i giorni**

LODI ore 8.10

ROSARIO e VESPRI ore 18.00